

RIAPRIAMO AI GIOVANI LE PORTE DEL LAVORO

Di fronte alla difficile condizione dei giovani nel nostro paese, originata da molte e diversificate cause e da una lunga crisi economica internazionale che ha colpito soprattutto le parti più fragili del mercato del lavoro, servono scelte politiche e sociali nette finalizzate alla promozione dell'occupazione giovanile.

Per essere efficaci tali scelte dovranno essere costruite in un clima di condivisione di obiettivi, coesione sociale e cooperazione tra tutti i soggetti sociali, economici ed istituzionali.

Rilanciare l'occupazione nel nostro paese a partire da quella giovanile significa innanzitutto rimettere in moto l'economia e sostenere la ripresa attraverso misure di stimolo alla crescita, alla produttività, agli investimenti, italiani e stranieri, alla creazione di nuove imprese, alla riconversione industriale.

Per favorire l'accesso al lavoro dei giovani è necessario agevolare il percorso preparatorio e formativo mediante misure in grado di facilitare la qualificazione, l'inserimento e la stabilizzazione lavorativa, necessaria anche ai fini previdenziali.

E' prioritario intervenire su due linee di frattura sociale: - una crescente separazione tra scuola e lavoro che determina una grandissima difficoltà dei giovani ad incrociare la domanda di lavoro;

- un vero e proprio blocco dell'accesso al lavoro, determinato dal protrarsi della crisi economica, che, soprattutto nell'ultimo periodo, ha generato consistenti bacini di disoccupazione e cassa integrazione. All'interno di questi due fenomeni la flessibilità del lavoro, che all'inizio del decennio aveva permesso l'ingresso nel mercato del lavoro di molti giovani ed era orientata ad una tendenziale stabilizzazione, ha spesso preso la piega ruvida di una temporaneità e di un'incertezza sempre più forte che oggi è oggettivamente sulle fragili spalle di giovani uomini e donne per i quali sembra non ci possano essere prospettive.

Situazione grave cui bisogna rispondere in modo univoco, coordinato e deciso, con un solo forte obiettivo da cogliere nei prossimi mesi: riaprire le porte del lavoro ai giovani.

Valorizzare l'apprendistato

La prima misura per favorire la transizione dei giovani verso un'occupazione stabile è il potenziamento dell'apprendistato.

L'apprendistato professionalizzante deve, infatti, diventare canale di accesso preferenziale al lavoro, vero e proprio "contratto di primo lavoro", anche attraverso il rafforzamento delle incentivazioni (riduzione dell'attuale contribuzione del 10%).

E' necessaria una modalità di più agile gestione senza rinunciare alla valenza formativa e valorizzando la via negoziale. Auspichiamo pertanto che il recente Schema di "Decreto Legislativo - Testo unico del-



l'apprendistato", che ha ricevuto la disponibilità di tutte le parti sociali di concludere rapidamente un'intesa, diventi al più presto operativo al fine di valorizzare la contrattazione collettiva e rendere più semplici le assunzioni di apprendisti ed effettivo l'aspetto formativo anche con l'utilizzo dei Fondi Interprofessionali per la gestione della formazione.

Va messo in campo un progetto specifico per l'occupabilità dei giovani, potenziando la formazione/istruzione professionale e l'apprendistato per il diritto/dovere finalizzato all'acquisizione di una qualifica professionale, per contrastare in questo modo la dispersione scolastica e l'inattività. Necessaria è poi l'estensione dell'alto apprendistato attraverso accordi tra Università, Regioni e Parti Sociali.

E necessario infine prevedere e/o rafforzare sistemi di certificazione delle competenze ai fini della valutazione degli esiti dell'apprendimento formale, non formale e informale e per la ricostruzione/valorizzazione dei percorsi di carriera. Tale misura appare utile soprattutto alla luce delle carriere discontinue e frammentate che spesso caratterizzano il mercato del lavoro di giovani.

Credito d'imposta per le nuove assunzioni, valorizzazione l'imprenditorialità giovanile, regolare il lavoro accessorio

Per le aree territoriali a maggiore intensità di disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno, è necessario concentrare le risorse dei fondi disponibili, sul credito d'imposta per nuove assunzioni. Questa importante e positiva misura è stata introdotta, su pressione della Cisl, nel recente "Decreto Sviluppo" e, insieme ai provvedimenti per stimolare gli investimenti in innovazione e ricerca, rappresenta un significativo volano di opportu-

nità per un lavoro giovanile qualificato, anche per diplomati e laureati.

Vanno poi previste misure specifiche per l'accesso al credito dei giovani e dei lavoratori flessibili e misure di sostegno per l'imprenditorialità giovanile.

Rispetto al lavoro con voucher, va meglio definita e regolamentata la possibilità di utilizzare i "buoni lavoro", per far emergere dal sommerso tipologie di lavoro che spesso coinvolgono i giovani fino a 25 anni.

Regolare i tirocini, promuovere dottorati di ricerca collegati al sistema produttivo, potenziare l'orientamento

Sui tirocini è opportuna una riflessione sull'attuale disciplina, normativa e regolamentare, per apportare correttivi atti a collocare l'esperienza all'interno di un percorso di istruzione e formazione, secondario o terziario, in modo da salvaguardarne la coerenza formativa e favorire l'alternanza tra fasi d'istruzione, di studio e tirocini esterni, per integrare l'istruzione formale col "saper fare" stimolando nei giovani una consapevole scelta professionale e lavorativa.

Riteniamo importante intervenire su età ed esperienze lavorative per porre un freno all'utilizzo improprio dello strumento. Va reso obbligatorio, per le aziende, reclutare gli stagisti tra gli studenti medi o universitari o comunque nell'arco di un anno dopo la conclusione del ciclo di studi. E' necessario definire il tetto massimo di stagisti rispetto al numero dei dipendenti, stabilire il divieto di tirocini gratuiti: ad eccezione dei progetti di alternanza scuola-lavoro dedicati agli studenti delle scuole secondarie e ridurre il limite temporale massimo per la durata dei tirocini.

Per quel che riguarda il dottorato di ricerca esso deve essere maggiormente valorizzato,

rafforzando lo strumento delle Scuole di dottorato, anche nella prospettiva di una apertura ai finanziamenti privati e ad un più stabile rapporto con il sistema delle imprese che, a nostro giudizio, deve rinforzare e non sostituire o subordinare i percorsi di ricerca e formazione dei dottorandi.

Va inoltre perfezionato il raccordo del dottorato con lo strumento dell'apprendistato in alta formazione che può aggiungere allo svolgimento del dottorato di ricerca una importante componente esperienziale e di specializzazione professionale.

E' poi indispensabile operare un riordino dei servizi per l'orientamento, partendo dalle buone pratiche già esistenti in funzione della costruzione di un sistema a rete, i cui nodi siano gli enti locali, le istituzioni scolastiche, gli enti bilaterali, i servizi pubblici e privati per l'impiego, le reti telematiche per l'incontro domanda-offerta come "Cliclavoro", le agenzie formative accreditate, le Università.

Un sistema in grado di gestire strumenti di rilevazione e bilanci di competenze, i cui risultati possano essere veicolati e messi in rete.

Contribuzione previdenziale e livello salariale

Il d.lgs. 276/03 ha meglio regolamentato l'utilizzo delle collaborazioni, in continua crescita dalla seconda metà degli anni '90.

Si deve proseguire sulla linea già avviata negli anni scorsi di una riduzione progressiva della fornice contributiva attualmente esistente, fino alla parificazione contributiva per tutte le forme di lavoro dipendenti ed indipendenti. Ciò è indispensabile, sia per contrastare l'utilizzo non appropriato delle diverse tipologie contrattuali nel mercato del lavoro, connesso ai minori oneri sociali e non alle effettive esigenze dell'organizzazione del lavoro,

Pubblichiamo il documento della segreteria confederale Cisl dedicato alle politiche di inserimento nel mercato del lavoro. Il sindacato di Via Po presenta una ricetta di rilancio a partire dalla valorizzazione dell'apprendistato finalizzata a garantire la transizione dal sistema formativo verso un'occupazione più stabile. Centrale è anche il ruolo del credito d'imposta per favorire nuove assunzioni. Tra le misure previste, il riordino degli ammortizzatori sociali nel segno di un'estensione delle tutele al lavoro flessibile, atipico e parasubordinato, iniziando il percorso verso la costruzione dello "Statuto dei Lavori", come già delineato dal giuslavorista Marco Biagi

ro, sia per realizzare il raggiungimento di più elevati livelli di copertura previdenziale. Vanno incentivate le adesioni alle forme pensionistiche complementari, attraverso lo sviluppo della cultura previdenziale e finanziaria e rendendo i lavoratori maggiormente consapevoli delle proprie prospettive pensionistiche legate alla previdenza pubblica e delle opportunità offerte dalla previdenza complementare. In una prospettiva di più lungo termine occorre riflettere sulla capacità del sistema pensionistico di intercettare e tutelare più efficacemente i bisogni previdenziali derivanti dall'evoluzione dell'organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi e dai cambiamenti della composizione sociale e demografica. A tal fine si può immaginare l'istituzione di una pensione di base - o la rimodulazione dell'assegno sociale - il cui ammontare va correlato alla durata della vita lavorativa, valorizzando i periodi di cura familiare, da finanziare mediante il ricorso anche parziale alla fiscalità generale, e a cui aggiungere la pensione contributiva e la previdenza complementare.

Vanno, inoltre, immediatamente migliorate le regole della totalizzazione e della ricongiunzione dei contributi maturati nelle diverse gestioni pensionistiche, rimuovendo i vincoli attualmente esistenti, con particolare riguardo alla possibilità di totalizzare e cumulare integralmente i periodi maturati presso la gestione separata sia ai fini della pensione calcolata con il metodo contributivo sia per la pensione calcolata con il sistema retributivo o misto.

E' inoltre necessario individuare percorsi/misure specifiche di formazione i lavoratori flessibili con riferimento, in particolare, ai collaboratori a progetto. Ricordiamo che rispetto al 10% delle entrate derivanti dalla abolizione del divieto di cumulo tra pensioni di anzianità e reddito da lavoro da destinare a iniziative formative degli iscritti non pensionati alla Gestione Separata (ai sensi dell'art. 44 L. Finanziaria 2003) non è stato emanato il decreto attuativo. I proventi derivanti da tale manovra, pari a circa 10 milioni di euro, sono tuttora accantonati all'Inps.

Tutti i periodi di contribuzione alla gestione separata vanno considerati utili ai fini del raggiungimento del requisito per il diritto agli ammortizzatori sociali mentre è necessario regolamentare e ancorare alla contrattazione collettiva la flessibilità per contrastare efficacemente ogni forma di abuso.



Da sempre la Cisl sostiene che chi è flessibile, a parità di mansioni, deve essere pagato di più rispetto a chi non lo è.

Ammortizzatori sociali e nuovi bacini occupazionali

Nell'ambito di un riordino degli ammortizzatori sociali, ed in particolare del necessario rafforzamento dell'indennità di disoccupazione, è necessario tenere adeguatamente conto delle specificità rappresentate dai lavoratori con contratti temporanei e con carriere discontinue, per i quali va completata l'operazione di estensione delle tutele introducendo una serie di misure organiche volte a delineare un quadro compiuto di garanzie e sostegni per il lavoro flessibile, atipico, parasubordinato iniziando il percorso per la costruzione dello "Statuto dei Lavori", come già delineato da Marco Biagi.

Un problema specifico si pone per i requisiti assicurativi di accesso sia per l'indennità ordinaria di disoccupazione, sia per l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (che, pur essendo subordinata ad un requisito di sole 78 giornate lavorate, richiede comun-

que che sia stato versato almeno un contributo settimanale prima dell'ultimo biennio), che vanno dunque abbreviati per i lavori temporanei. In questo ragionamento si inseriscono naturalmente le proposte, viste sopra, relative al computo dei periodi di lavoro con voucher o con co. co. pro. ai fini del raggiungimento del requisito assicurativo.

Infine va rafforzata e portata a regime, superando la sperimentabilità, la specifica indennità di fine lavoro per i co. co. pro. introdotta con la legge 2/2009. A tal fine il finanziamento dell'indennità va reso contributivo, ad esempio destinando ad esso, nell'ambito di un innalzamento dell'aliquota contributiva complessiva, una aliquota specifica (come già accade con lo 0,72% destinato al finanziamento di maternità, assegno nucleo familiare e malattia).

Per rilanciare l'occupazione giovanile è poi necessario promuovere realmente "il merito" nel nostro paese. La recente Legge detta del "controsodo" contro la c.d. "fuga cervelli" e per il loro rientro in Italia è un segnale positivo anche perché raggiunto con un accordo tra maggioranza e opposizione in Parlamento.

Riteniamo inoltre importante puntare sulle opportunità connesse ai nuovi bacini occupazionali valorizzando, con mirati incentivi economici, i nuovi posti di lavoro legati all'economia verde e quelli che si creeranno con un'opportuna riqualificazione formativa, salariale e culturale del "lavoro di cura".

Coalizioni "opere" per l'occupazione giovanile

Le nuove tutele per l'occupazione e l'occupabilità giovanile nascono dalla doverosa esigenza di collocare il lavoro all'interno di un quadro di tutele giuridiche, sociali e contrattuali, evitando di inquadrate tali tutele all'interno di una concezione troppo rigida che rischia di ingessarle, compromettendone l'efficacia rispetto ai meccanismi esistenti nel mercato del lavoro restringendo, al contempo le opportunità di accesso al lavoro.

Riteniamo, dunque, che occorra equilibrio nell'utilizzo di nuovi modelli contrattuali tesi non certo a diminuire i diritti, ma ad aumentarne l'efficacia all'interno di un mercato del lavoro sempre più dinamico e flessibile.

Su tutti questi temi la Cisl s'impegnerà unitamente a tutte le realtà associative e istituzionali sensibili per la costruzione di ampie "coalizioni opere", che, a livello nazionale e in parallelo in ogni territorio, sapranno promuovere e realizzare le scelte politiche e operative per rispondere all'emergenza giovanile, facendo leva sulla responsabilità civile e sociale di ogni soggetto rappresentativo, coinvolgendo le famiglie e creando opportunità concrete di impegno diretto dei giovani in prima persona.

E' pertanto auspicabile che si riesca, nei territori, a promuovere dei Forum per il lavoro dei giovani coinvolgendo, in un'alleanza positiva, il sindacato, le reti associative, la scuola, il mondo produttivo, le istituzioni locali.

